

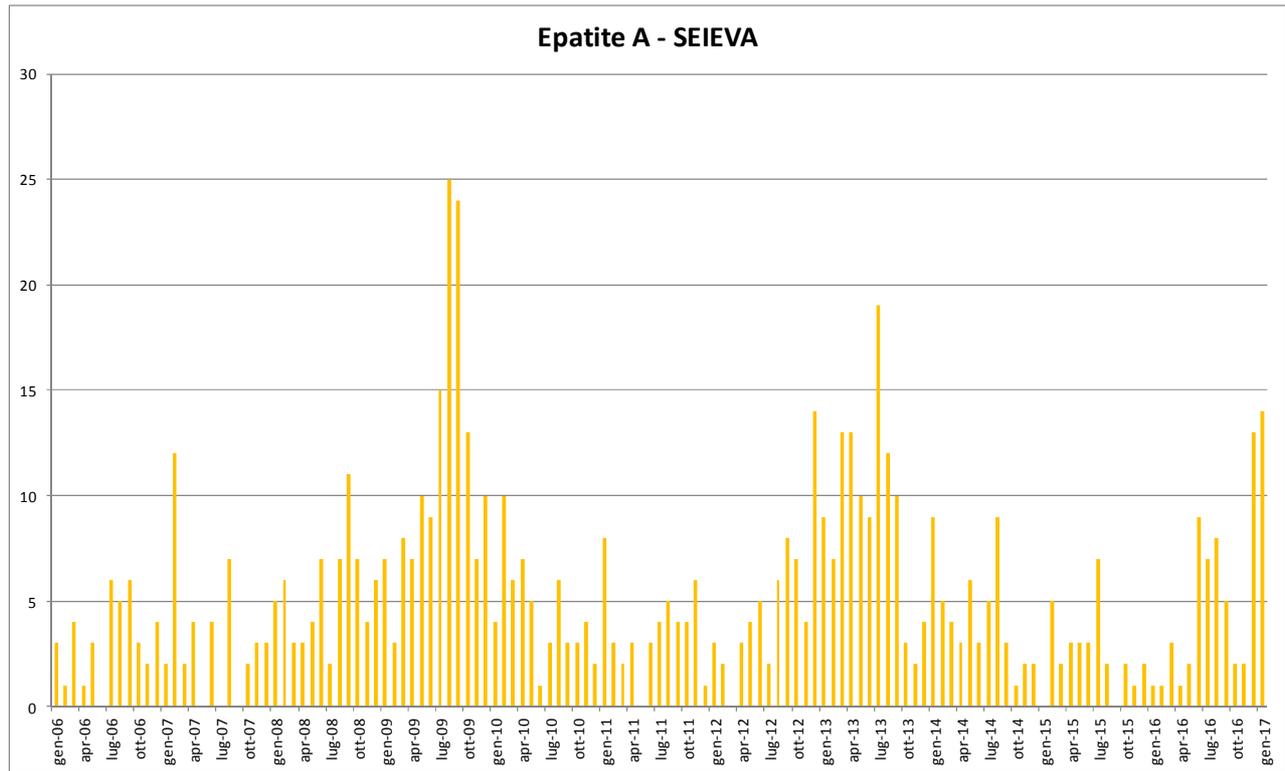


Sorveglianza Epidemiologica Epatiti Virali Acute

SEIEVA

SITUAZIONE REGIONALE

Figura 1. Casi di epatite virale acuta A per mese di insorgenza sintomi nella Regione Veneto
Gennaio 2006—27 febbraio 2017; SEIEVA.



Il 30 gennaio u.s. l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha comunicato la rilevazione di un eccesso di notifiche di casi di epatite A in maschi omosessuali (MSM) in Italia, soprattutto nella regione Lazio. Il focolaio italiano si inserisce nell'ambito di un più ampio fenomeno epidemico che sta coinvolgendo numerosi Paesi europei a partire da febbraio 2016 e che sta colpendo soprattutto maschi con rapporti omosessuali (MSM).

E' pertanto stata effettuata una prima estrapolazione dei dati inseriti nel SEIEVA dalle Aziende Ulss della nostra Regione aggiornata al 27 febbraio u.s. per osservare la situazione nel nostro territorio.

Dalla Figura 1 si evidenziano due picchi principali, uno verificatosi nei mesi di luglio-ottobre del 2009 e un altro tra luglio-ottobre dell'anno 2013. L'aumento dei casi di epatite A sono da ricondursi principalmente per il 2009 al consumo di frutti di mare e per il 2013 all'epidemia che ha coinvolto anche altri Paesi europei correlata al consumo di frutti di bosco surgelati.

Da luglio 2016 invece si sta verificando un aumento di casi di epatite A nella nostra regione, come già evidenziato dall'ISS a livello nazionale.

Da gennaio 2017 sono stati segnalati 27 casi totali, di cui 25 in soggetti di sesso maschile. Tra questi ultimi, i comportamenti più frequentemente rilevati sono: 22 hanno dichiarato di avere almeno un partner sessuale (di cui 17 dello stesso sesso MSM, 68%) nei 6 mesi precedenti, 16 hanno passato la notte fuori dalla città di residenza nelle 6 settimane precedenti, 12 hanno consumato frutti di mare nelle 6 settimane precedenti e 7 frutti di bosco nelle 6 settimane precedenti.

Tali dati indicano alcune direttrici di approfondimento dell'indagine epidemiologica al fine di identificare eventuali fonti comuni di infezione. In particolare, il riscontro che il 68% dei casi ha riguardato maschi con rapporti omosessuali nei 6 mesi precedenti suggerisce, anche alla luce della situazione epidemica europea, di approfondire eventuali collegamenti tra i casi (es. frequentazione delle stesse comunità o locali) e di rafforzare le misure di educazione sanitaria e profilassi vaccinale rivolte alla comunità MSM.